

Comune di Bibbiano

Provincia di Reggio Emilia

Scuola Comunale dell'infanzia "Salvador Allende"

Bibbiano, via Rosemberg 26

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa della Scuola Comunale dell'infanzia "Salvador Allende" è approvato con determinazione della Responsabile del Servizio Scuola, Cultura Sport e Casa del Comune di Bibbiano n. ... del ...

Anno di aggiornamento: 2024/2025

Triennio di riferimento: 2025-2028

INDICE:

La scuola e il suo contesto

- Analisi del contesto e dei bisogni del territorio
- Caratteristiche principali dei servizi comunali dell'infanzia

Area organizzativa

- Organizzazione, calendario e orari dei servizi
- Il coordinamento delle politiche educative
- Equipe educativa
- Formazione del personale
- Salute, sicurezza, igiene

Scelte strategiche

- Qualità del servizio
- Continuità orizzontale e verticale
- Partecipazione

Offerta formativa e pedagogica

- Quale idea di bambino e di educazione
- Osservazione, progettazione, documentazione
- Inclusione scolastica
- Insegnamento della religione cattolica
- Ampliamento curricolare

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Analisi del contesto e dei bisogni del territorio

I servizi comunali dell'infanzia – Nidi e Scuole dell'Infanzia - sono servizi educativi che accolgono, senza distinzione di razza, etnia o religione i bambini e le bambine fino a sei anni di età. Si inseriscono all'interno di un progetto pedagogico le cui finalità sono la tutela e l'attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine, attraverso la realizzazione di aiuti alle famiglie, la progettazione e lo sviluppo del sistema educativo integrato per l'infanzia, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, nell'ambito dell'autonomia organizzativa e regolamentare dell'Unione Val d'Enza e dei singoli Comuni aderenti.

Caratteristiche principali dei servizi comunali dell'infanzia

Il Comune di Bibbiano riconosce i bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Nel contesto di una politica per la prima infanzia tesa a garantire il diritto di ogni soggetto all'educazione rispettando l'identità individuale, culturale e religiosa, i servizi per l'infanzia

- concorrono con le famiglie alla crescita e alla formazione equilibrata ed armonica dei bambini;
- si propongono come luoghi di cura, formazione e socializzazione, utili a sviluppare le potenzialità dei bambini e delle bambine sul piano cognitivo, affettivo e sociale, stimolandoli e supportandoli nella costruzione dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, della cittadinanza;
- instaurano rapporti di collaborazione con le famiglie all'interno di un contesto di fiducia reciproca e contribuiscono a sostenerle nelle scelte educative, garantendo un clima di ascolto attivo, una comunicazione basata su confronto e negoziazione degli interventi educativi, riconoscendo la pluralità delle competenze e dei punti di vista;
- mantengono costante l'attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali, alla funzionalità degli spazi e allo spessore delle proposte educative e didattiche, per offrire un progetto educativo ampio, aperto al confronto dei saperi e delle culture;
- garantiscono il diritto all'integrazione dei bambini disabili, nonché di bambini in situazioni di disagio relazionale e socio culturale in un'ottica di prevenzione di ogni forma di svantaggio ed emarginazione;
- contribuiscono a sviluppare una cultura per l'infanzia su tutto il territorio comunale integrandosi con i soggetti del sistema educativo e sociale presenti.

AREA ORGANIZZATIVA

Organizzazione, calendario e orari dei servizi

La Scuola Comunale dell'Infanzia "Salvador Allende" accoglie 78 bambini dai tre ai cinque anni, suddivisi in tre sezioni omogenee per età, fatte salve le norme sull'ordinamento scolastico statale e le disposizioni conseguenti assunte dall'Amministrazione comunale. La Giunta comunale e il Responsabile di Settore competente determinano la capienza dei servizi e l'organizzazione delle sezioni, nel rispetto dei parametri definiti dalle norme di legge o contrattuali.

L'attività didattica dei servizi dell'infanzia inizia indicativamente il primo giorno feriale del mese di Settembre di ogni anno e prosegue fino all'ultimo giorno feriale del mese di Giugno, ferme restando le sospensioni obbligatorie per contratto. Il calendario viene comunicato alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico.

I servizi dell'infanzia sono aperti 5 giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì.

L'orario di funzionamento è dalle ore 8.00 alle ore 16.00 con possibilità di ingresso anticipato dalle 7.30. Anche l'orario pomeridiano prolungato fino alle ore 18:20 è su richiesta e iscrizione specifica.

I ritmi quotidiani sono costituiti da momenti puntuali relativi all'accoglienza, alla merenda della mattina, all'igiene personale, al pasto, al sonno, alla merenda pomeridiana e all'uscita. Tali momenti assumono una funzione molto importante e ad alta valenza educativa, cadenzando i quotidiani percorsi didattici e le attività ludico-educative che privilegiano le ore centrali del mattino.

L'ingresso e accoglienza dei bambini sono consentiti fino alle ore 9.00. La restituzione può avvenire in due momenti, il primo dopo il pasto dalle 12.30 alle 13.00, il secondo dopo la merenda pomeridiana dalle 15.30 alle 16.00; i bambini possono essere affidati, all'uscita dalle strutture, ai genitori o a chi ne esercita la potestà o ad altri soggetti maggiorenni autorizzati per iscritto dai genitori medesimi o da chi ne esercita la potestà. Le ripetute trasgressioni agli orari di entrata e di uscita dai servizi, a fronte di tentativi infruttuosi di dialogo, potranno essere oggetto di richiami e/o di applicazione della quota relativa al servizio di tempo prolungato.

Il coordinamento delle politiche educative

Il lavoro della Regione Emilia Romagna, le caratteristiche della provincia di Reggio Emilia, la condivisione più che decennale di formazioni e modalità di lavoro come distretto Val d'Enza consentono di affermare che i servizi comunali del nostro territorio condividono elementi qualitativi che li caratterizzano.

In primo luogo la presenza dei **coordinatori pedagogici**, come indicato nella legge regionale E.R. 19/2016, che assicurano l'organizzazione del personale e il funzionamento dell'equipe sul versante pedagogico e gestionale. Il **Coordinamento Politiche Educative** è un servizio sovra comunale nato nel 2000, espressione delle Politiche Educative dell'Unione dei Comuni aderenti (Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio, S. Ilario d'Enza, S. Polo d'Enza), in convenzione con il Comune di Canossa. Il servizio, attraverso il lavoro dell'equipe pedagogica, del tavolo dei responsabili degli Uffici Scuola e del gruppo dei dirigenti scolastici, si occupa del coordinamento

pedagogico dei servizi educativi 0-6 a gestione diretta, della messa in rete del sistema integrato dei servizi per l'infanzia e della qualificazione delle istituzioni scolastiche del territorio.

Equipe educativa

Nei servizi educativi opera un gruppo di lavoro multi professionale.

Il **personale educativo** si costituisce come gruppo di lavoro e contribuisce, nel rispetto delle specifiche competenze, alla promozione e realizzazione del progetto educativo di ogni sezione definendo tempi, strategie, strumenti, documentazione e verifica degli interventi. Agli insegnanti della scuola dell'infanzia compete l'attenzione ai bisogni dei bambini, l'attivazione di interventi di cura, la promozione di esperienze di crescita sul piano affettivo, cognitivo, psicomotorio e sociale. Una particolarità dei nostri servizi educativi comunali è la presenza del **personale ausiliario** non esclusivamente con compiti di pulizia, ma anche con incarichi dedicati alla cura degli ambienti, nella consapevolezza che l'ambiente, i materiali, i giochi sono strumenti educativi. La pulizia, l'ordine, l'estetica sono caratteristiche degli spazi che contribuiscono a vivere in ambienti piacevoli e stimolanti. Il personale ausiliario supporta il personale educativo anche in altri momenti quotidiani: l'accoglienza al mattino, il momento del cambio, la preparazione delle sale da pranzo, il momento stesso del pasto, la preparazione del momento del sonno, il momento del ricongiungimento con i genitori a fine giornata.

Il **personale di cucina** prepara i pasti per i bambini secondo il menù approvato dal servizio competente dell'AUSL, provvede alla cura e all'igiene della cucina ed è responsabile della conservazione delle derrate alimentari e del piano di autocontrollo HACCP; inoltre, insieme all'intero gruppo educativo del servizio, si occupa della sensibilizzazione ad una corretta alimentazione nella prima infanzia, anche attraverso l'organizzazione di incontri e formazioni tematiche.

Un ulteriore elemento di qualificazione dei servizi educativi della Val d'Enza è la presenza della **figura dell'atelierista** in quasi tutte le scuole dell'infanzia del distretto. L'atelierista, una figura educativa con competenze di natura artistica, nasce dal pensiero e dall'esperienza reggiana di Loris Malaguzzi che riconosce nei bambini la capacità di esprimersi in una molteplicità di linguaggi che i contesti educativi promuovono e rendono visibili. Partecipa alla progettazione dei percorsi educativi proposti ai bambini, consente a piccoli gruppi di bambini di fare esperienza dello spazio atelier, contribuisce alla predisposizione degli ambienti e alla documentazione dei percorsi.

La scuola dell'infanzia "Salvador Allende" prevede anche la presenza di un insegnante della lingua inglese, che si occupa di organizzare e realizzare attività ludiche arricchenti, esperienze didattiche coinvolgenti utilizzando la lingua inglese come "lingua veicolare" e non "lingua di studio".

Formazione del personale

La **formazione permanente**, a cui è dedicata una quota oraria annuale minima definita per legge (almeno 20 ore annuali), è organizzata dall'equipe pedagogica attraverso un piano di formazione annuale che si propone di incontrare gli interessi del personale e di rispondere ai bisogni formativi dei servizi. La formazione sostiene l'innovazione dei servizi e consente un costante lavoro di ricerca, è occasione di aggiornamento permanente, di confronto e scambio tra operatori di servizi differenti. Il piano formativo per l'anno scolastico 2024-2025 prevede i seguenti temi:

- *Col cuore fuori*, 6 ore;

- *Il linguaggio video nei servizi educativi della prima infanzia, 6 ore;*
- *Differenze e Stereotipi di genere, 4 ore;*
- *Comunicazione e relazione, 6 ore;*
- *Campanelli d'allarme, 6 ore;*
- *Pre-requisiti degli apprendimenti.*

Salute, sicurezza, igiene

La salute in comunità è tutelata da norme sanitarie predisposte dall'AUSL a cui tutti i servizi e tutte le famiglie si devono attenere. Le scuole d'infanzia svolgono, in relazione alla **promozione e prevenzione della salute**, un ruolo educativo nei confronti sia dei bambini, sia delle famiglie, abituandoli a comportamenti corretti e accompagnandoli nella gestione dei propri bisogni. L'**alimentazione** risponde ad una dieta equilibrata nella tipologia e nella varietà degli alimenti, rispettando la stagionalità di frutta e verdura nel rispetto delle linee guida regionali sotto il controllo del SIAN (Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione della AUSL provinciale). Il menù, consegnato all'inizio dell'anno scolastico a tutte le famiglie frequentanti viene curato e aggiornato periodicamente e rappresenta un modello alimentare. Qualsiasi variazione al menù viene valutata dai servizi, previo visto del SIAN, al fine di assicurare in ogni caso l'equilibrio nutrizionale.

La **sicurezza** nelle scuole dell'infanzia è un aspetto integrante della qualità del servizio educativo che viene offerto ai bambini e ai genitori, oltre che un diritto-dovere dei lavoratori. La sicurezza all'interno delle strutture viene perseguita attraverso l'acquisto di attrezzature e materiali che rispondono alle normative vigenti in materia di sicurezza e con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria relativi agli edifici, gli impianti, gli arredi, il verde e l'area cortiliva. Il personale partecipa regolarmente a percorsi di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché corsi specifici sull'antincendio e primo soccorso, come previsto dalla normativa vigente.

Una corretta e sicura **igiene ambientale** nasce da diversi aspetti: strumenti, prodotti e procedure, tecniche di pulizia e disinfezione adottate all'interno dei servizi. Il personale è adeguatamente formato sul corretto utilizzo dei prodotti di pulizia e sulle procedure da adottare, inoltre Il servizio di Igiene Pubblica dell'AUSL procede periodicamente ai sopralluoghi di controllo di sua competenza.

SCELTE STRATEGICHE

Qualità del servizio

L'attenzione progettuale del gruppo di lavoro cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale connotando il contesto educativo come luogo di relazioni significative, apprendimenti e scambi sociali.

Lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente, la cui organizzazione è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. La cura degli spazi interni ed esterni trasmette l'importanza attribuita all'ambiente, come elemento di vita in grado di influenzare il benessere dei bambini e la qualità delle relazioni educative. L'allestimento con materiali e arredi pensati e progettati per i bambini esprime una pluralità di proposte che favoriscono diverse esperienze e generano apprendimenti.

La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare per accompagnare i ritmi dei bambini e infondere in loro un senso di sicurezza e prevedibilità, ma nello stesso tempo accoglie continue variazioni e sollecitazioni al cambiamento per meglio rispondere al loro desiderio di esplorazione e di autonomia.

L'elemento relazionale è il primo elemento che caratterizza la qualità del contesto educativo, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è strettamente legato alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini. La progettazione e la proposta delle esperienze è varia, continua e significativa per promuovere autonomia e sviluppo del bambino e arricchire il suo patrimonio di conoscenze.

La metodologia progettuale del lavoro nasce dall'osservazione degli interessi dei bambini, delle loro competenze e della qualità relazionale del gruppo; connota la qualità del servizio ponendosi come una strategia di pensiero e di azione rispettosa e solidale con i processi di apprendimento, accetta il dubbio, l'incertezza e l'errore come risorse ed è capace di modificarsi in relazione all'evolvere dei contesti. Si realizza attraverso i processi dell'osservazione, della documentazione e dell'interpretazione in un rapporto ricorsivo, cercando di allargare l'esperienza conoscitiva dei bambini proponendo l'uso di una varietà di linguaggi.

L'orario del personale e il rapporto numerico tra adulti e bambini è definito dalle normative regionali e nazionali; un elemento fondamentale di qualità dei servizi educativi è dato dalla **compresenza del personale educativo**. La compresenza degli educatori/insegnanti consente di progettare insieme e di lavorare con i bambini non solo a grande gruppo, ma suddividendoli abitualmente in sottogruppi e piccoli gruppi consentendo in alcune occasioni attenzioni personalizzate. La compresenza non è solo compresenza fisica, ma è principalmente la possibilità di pensare insieme e di confrontarsi. L'organizzazione dell'orario del personale che si articola in una quota di orario dedicata al lavoro "con" i bambini e nella rimanente quota oraria dedicata settimanalmente ad attività "per" i bambini, chiamata **monteore**; questo consente la progettazione del lavoro educativo, la sua documentazione, il lavoro con le famiglie, l'allestimento degli ambienti e, non ultimo, la formazione permanente.

Continuità orizzontale e verticale

Una componente che ha sempre caratterizzato la storia dei servizi del distretto è la **continuità tra Nidi e Scuole dell'Infanzia Comunali** guidati da un unico progetto pedagogico 0/6 anni. I coordinatori pedagogici che lavorano sui singoli comuni si occupano in modo trasversale di entrambi i servizi e strutturano il Piano di Formazione unico il quale prevede percorsi sia specifici che comuni. Il passaggio dei bambini dai nidi alle scuole dell'infanzia è particolarmente guidato attraverso la realizzazione di esperienze comuni e la conoscenza dei futuri spazi e delle future insegnanti; tra il personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia è previsto un colloquio finalizzato alla descrizione del percorso del bambino al nido.

Dall'esigenza di accompagnare i bambini nei percorsi di **continuità dalle scuole dell'infanzia alle scuole primarie**, tenendo conto sia delle specificità delle scuole dell'infanzia, sia delle aspettative delle colleghe delle scuole primarie, è nata la *Scheda di continuità per il passaggio dei bambini dalle Scuole dell'Infanzia (statali e paritarie, sia comunali che FISM) alle Scuole Primarie Statali - Distretto Val d'Enza*. Le insegnanti della scuola dell'infanzia si confrontano, scrivono la scheda e la presentano oralmente ai genitori del bambino, successivamente la presentano e consegnano in forma scritta alle insegnanti della scuola primaria nell'appuntamento dei colloqui di continuità.

L'azione educativa si costituisce anche della **collaborazione con le diverse agenzie del territorio** che a vario titolo si occupano della crescita e dell'educazione dei bambini della comunità. Viene posta particolare attenzione ai rapporti con i servizi socio-sanitari per la protezione dei bambini e della famiglie in situazioni di disagio; allo stesso modo vengono attivate le risorse utili per l'inclusione dei bambini e delle famiglie straniere anche attraverso la collaborazione dei mediatori culturali. Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo le scuole si fanno promotrici di una cultura di rispetto e di cura dell'infanzia.

Partecipazione

La **partecipazione** tra servizi, famiglie e comunità sociale è la strategia educativa che viene costruita e vissuta nell'incontro e nella relazione giorno dopo giorno. Essere partecipi consente la costruzione di un senso di appartenenza ad una collettività che genera e alimenta sentimenti di solidarietà, disponibilità e responsabilità costituendosi come **comunità educante**. Per gli adulti la partecipazione è l'espressione della volontà di impegno e della disponibilità al coinvolgimento, al di là dei ruoli di ciascuno, nel progetto educativo.

La partecipazione dei genitori è un valore fondante della filosofia educativa dei servizi dell'Unione val d'Enza. Ad ogni famiglia sono garantiti alcuni momenti di incontro individuale:

- un colloquio, di norma previsto prima dell'ambientamento;
- un momento finale di restituzione dell'esperienza alla scuola dell'infanzia;
- un momento di ascolto e di confronto ogni qualvolta la famiglia lo richieda, con un minimo di preavviso.

Alle famiglie sono inoltre proposte forme organizzate di partecipazione sociale, che possono variare di anno in anno, e offrono occasioni di incontro e scambio sugli aspetti educativi dei servizi:

- l'assemblea di apertura dell'anno scolastico, che coinvolge l'amministrazione, il personale dei servizi e i genitori, ha lo scopo di inaugurare il nuovo anno scolastico descrivendo i principi ispiratori dei servizi e la loro organizzazione;

- gli incontri di sezione, che sono organizzati almeno tre volte nell'anno e permettono il racconto e lo scambio sulle progettazioni educative e sulla vita quotidiana dei bambini, consentendo riflessioni e confronti;
- il Comitato delle Famiglie, che rappresenta il valore della partecipazione per i contenuti culturali che tratta: è l'organo consultivo che formula, elabora proposte, pensieri inerenti ai progetti della scuola e la pone in dialogo con famiglie ed amministrazione.

Sono altresì offerte:

- serate a tema finalizzate a sostenere le competenze genitoriali, soprattutto attraverso gli interventi formativi di professionisti che operano nell'ambito dell'educazione e della prima infanzia. Quest'anno, in particolare, verranno promosse, serate tematiche con le famiglie, le insegnanti e i pedagogisti sul tema ***La dimensione educativa dopo il covid: Genitori ed educatori a confronto***. Serate in dialogo all'interno dei servizi educativi per l'infanzia dei comuni dell'Unione Val d'Enza, conduce le serate la dottoressa Ivana Soncini, psicologa e psicoterapeuta.
- serate di lavoro, occasioni di intrattenimento e feste per il piacere di incontrarsi e la possibilità di costruire legami informali di amicizia, conoscenza e solidarietà tra famiglie.

OFFERTA FORMATIVA E PEDAGOGICA

Quale idea di bambino e di educazione

Alla base del progetto pedagogico della scuola dell'infanzia c'è un'idea di bambino quale soggetto attivo, costruttore di conoscenza, dotato di strutture psicologiche che diventano sempre più complesse con l'esperienza. L'apprendimento avviene nelle possibilità di azione, è un processo di costruzione di significati che non è solo auto – costruttivo ma è contemporaneamente relazionale e socio – costruttivo. Attraverso l'interazione sociale i pensieri prendono forma, si esprimono, si confrontano con interpretazioni differenti; vengono generati conflitti cognitivi che, facendo emergere il pensiero individuale, unico e originale, portano alla negoziazione dei significati e al procedere della conoscenza individuale e collettiva. È il luogo fertile al processo di metacognizione nel quale il bambino, sostenendo e argomentando il proprio pensiero, riflette sulla propria conoscenza e ne diventa consapevole.

Compito dell'adulto è porsi in ascolto dei bambini, portatori di teorie, ipotesi, domande e strutturare un contesto in cui le ricerche dei bambini possano sentirsi legittimate, incoraggiate e valorizzate. Spetta alla scuola alimentare gli interessi e predisporre ambienti ed esperienze in cui ogni bambino, insieme al gruppo, possa sperimentare diversi linguaggi utili alla co-costruzione del sapere.

Osservazione, progettazione, documentazione

Osservazione, progettazione, documentazione e valutazione sono elementi profondamente intrecciati e imprescindibili per la qualità del progetto educativo; sono strumenti indispensabili per la didattica delle insegnanti.

Non può esistere una buona progettazione che non sia preceduta da una necessaria **osservazione** degli interessi in corso dei bambini, delle loro competenze e della qualità relazionale del gruppo. Questa osservazione determina la scelta dell'ambito tematico oggetto della progettazione, ambito che verrà approfondito in tutte le sue sfumature, cambiando formati (H. Gardner) e attraversando più linguaggi possibili (L. Malaguzzi). Questa varietà con cui un determinato aspetto viene indagato permette di allargare l'esperienza conoscitiva del bambino: l'oggetto in questione diventa un pretesto per conoscere strumenti, linguaggi, proporre ed elaborare teorie, verificarne la validità dei processi. Per dare significatività e senso educativo alle esperienze spetta alle insegnanti compiere **un lavoro di regia e rilancio** delle indagini in corso, cercando di sostenere la crescita conoscitiva del bambino. Il saper porre e porsi domande, che raccolgono e rilanciano le piste di ricerca dei bambini, sviluppa progressivamente contesti di apprendimento basti sul **pensiero investigativo - riflessivo** che accompagna il bambino nella costruzione di un pensiero complesso capace di produrre conoscenza, interpretazione e ricostruzione della realtà.

La **documentazione** è parte integrante del lavoro di progettazione educativa, colloca al centro i bambini e mostra l'immagine di un adulto che si interroga sulle modalità più adatte a valorizzare i **processi conoscitivi** che generano gli apprendimenti. Ne consegue che una documentazione cartacea, digitale, a parete, video o fotografica debba essere in itinere per far emergere i processi individuali e di gruppo dei bambini, per attivare la riflessione dell'adulto intorno a quanto si sta realizzando con i bambini e permettere loro di attivare quel processo di rilettura della realtà capace

di produrre conoscenza. Un bambino che sperimenta adulti interessati nei confronti del suo fare quotidiano si sente valorizzato e rafforza la fiducia nelle proprie competenze e potenzialità.

La **verifica** costante permette il monitoraggio e l'adattamento del progetto sulla base dei percorsi dei bambini consentendo alle insegnanti di fare rilanci puntuali; si configura come occasione di confronto con il gruppo di lavoro e consente la condivisione delle esperienze fra colleghi dei diversi servizi.

Inclusione scolastica

Le attività realizzate dai servizi dell'infanzia per garantire **l'inclusione dei bambini con disabilità** o bisogni educativi speciali coinvolgono diversi soggetti (insegnanti di sezione, educatori di sostegno, assistenti, famiglie, Enti Locali, operatori dell'AUSL, associazioni) compreso il gruppo dei pari. I progressi dei bambini sono monitorati dagli insegnanti di sezione con la collaborazione degli educatori di sostegno; vengono messe a punto strategie *ad hoc* per facilitare l'inclusione nella vita scolastica curando in particolare l'interazione con i compagni e la partecipazione alla vita scolastica. Sono previste occasioni periodiche di scambio di informazioni e di confronto con i genitori di questi bambini e non manca la disponibilità a colloqui in qualunque caso se ne manifesti reciprocamente la necessità. Grande importanza assume lo scambio di informazioni con gli operatori dell'AUSL che seguono il bambino anche al di fuori della scuola al fine di individuare strategie comuni di intervento. I servizi promuovono il rispetto delle diversità e lo concepiscono come uno degli aspetti significativi del progetto pedagogico e dell'attività curricolare. L'integrazione nella vita della scuola, nelle attività di apprendimento e nell'interazione coi compagni dei **bambini provenienti da altre culture** viene promossa coinvolgendo i compagni e i genitori e rendendo i bambini stranieri protagonisti nella vita della scuola; le differenze culturali diventano occasioni di apprendimento e di scambio. Assumono grande rilevanza le esperienze che coinvolgono il servizio di mediazione culturale, occasioni di confronto ed esplicitazione dei valori educativi della scuola.

Insegnamento della religione cattolica

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'infanzia, per coloro che se ne avvalgono, diventa occasione per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui sono portatori.

La finalità della scuola dell'infanzia è quella di uno sviluppo integrale della persona dal punto di vista culturale, antropologico, psicologico, esistenziale verso una dimensione trasversale e pervasiva del vivere. La religiosità appartiene a tutti gli individui come apertura verso il trascendente, ciò che va oltre il nostro tempo e spazio, che sono "finiti", come ricerca di senso della propria vita, tra dimensione etica e spirituale. I bambini ogni giorno si interrogano, formulano ipotesi, definiscono opinioni, si confrontano, ricercano il senso di ciò che accade dentro una pluralità di accessi ed esperienze, senza separare saperi o discipline. Una dimensione religiosa come parte del processo di conoscenza dei bambini.

I bambini costruiscono valori ed etiche sviluppando solidarietà, scambi, reciprocità e cooperazione dentro relazioni interpersonali, oggi più che mai, fatte di origini multiculturali e pluriversi famigliari. Il responsabile dei servizi per l'infanzia affida, di norma, le specifiche ed autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica agli insegnanti titolari di sezione disponibili a

svolgerle. E' possibile assicurare, qualora ve ne fosse bisogno, le attività educative alternative per i bambini che non si avvalgono dell'insegnamento della religione. Viene rispettata così l'opzione mantenendo altresì la possibilità di non separare i bambini dai saperi e garantendo l'educazione religiosa come ricerca dei bambini sul trascendente e il senso religioso.

Ampliamento curricolare

Il progetto "Giochi per imparare. Valutazione e potenziamento dei pre-requisiti nella scuola dell'infanzia" nasce nel 2011 in collaborazione con il Servizio di Neuropsichiatria dell'AUSL di Montecchio Emilia e coinvolge le 8 scuole dell'infanzia comunali del distretto in continuità con l'analogo percorso realizzato in tutte le scuole primarie degli Istituti Comprensivi del distretto.

Il percorso formativo è rivolto a tutte le insegnanti perché acquisiscano gli strumenti idonei per valutare e potenziare in tutti i bambini le competenze propedeutiche allo sviluppo successivo degli apprendimenti di base: lettura, scrittura e calcolo. Il progetto mira a sostenere le competenze tipiche della scuola dell'infanzia evitando il rischio di anticipare contenuti e metodologie della scuola primaria.

Il progetto ha un duplice obiettivo:

- lavorare sull'intero gruppo sezione con una didattica sistematica e consapevole affinché a tutti i bambini sia offerta la possibilità di maturare le competenze tipiche dell'età, utili allo sviluppo degli apprendimenti formali negli anni successivi;
- il secondo obiettivo riguarda l'individuazione precoce dei bambini che nella scuola dell'infanzia possono presentare difficoltà di apprendimento.

Il **progetto di lingua inglese** viene offerto ai bambini non come insegnamento sistematico di una disciplina, ma come momento di sensibilizzazione dei bambini ad un codice linguistico diverso dal proprio e, in senso più ampio, come conoscenza di altre culture. L'apprendimento della lingua inglese è favorito da un contesto ludico e da un approccio naturale, attraverso situazioni di gioco e di esperienza di vita diretta.

L'attività psicomotoria offre al bambino l'opportunità di compiere esperienze motorie in situazioni di gioco spontaneo individuale o di gruppo mediate dalla presenza di un adulto esperto che favorisce l'espressione individuale, la comunicazione, la cooperazione e la relazione e il rispetto di semplici regole. Il bambino sperimenta le proprie capacità, i propri limiti, le proprie paure rinforzando così l'immagine di sé in modo positivo. Gli obiettivi principali si riferiscono al miglioramento dell'elasticità articolare e del controllo tonico-muscolare, al consolidamento dello schema corporeo, alla presa di coscienza del movimento sviluppando la coordinazione globale e segmentaria. Sono altresì stimolate l'educazione sensoriale e la percezione spazio-temporale, lo spirito di collaborazione e appartenenza ad un gruppo.

Le uscite didattiche (a teatro, in biblioteca, ecc.) sono pensate dal gruppo insegnanti e proposte ai bambini nell'ottica di allargare il campo di esperienze loro offerto, permettendo l'approccio alla conoscenza attraverso differenti linguaggi. La partecipazione agli eventi del territorio è un'occasione di contatto diretto con la comunità locale, stimola il senso di appartenenza e promuove forme di cittadinanza attiva.